

«Avventura del pensiero»

Premiato con l'Hemingway, il 16 sarà a Cedegolo per OltreConfine

Mancuso: «Noi italiani dovremmo mettere a dimora due miliardi di alberi»

Il neurobiologo vegetale premiato per l'attività con cui ricorda che non si può fare a meno delle piante

Francesco Mannoni

■ Gli alberi ci somigliano, e anche parecchio. Parola del prof. Stefano Mancuso, accademico e saggista italiano, direttore del laboratorio internazionale di Neurobiologia Vegetale e docente di Etologia vegetale all'Università di Firenze. Nei suoi ultimi saggi «La pianta del Mondo», «La nazione delle piante» (entrambi Laterza, 2020) e «Botanica. Viaggio nell'universo vegetale» (Aboca, 2021) continua la sua inchiesta sul valore delle piante e i compiti «istituzionali» che «svolgono con diligenza», evidenziando la loro insostituibile presenza perché la vita sulla Terra possa proseguire.

Per il complesso della sua attività scientifica, il prof. Mancuso - che il 16 luglio sarà protagonista ad «OltreConfine Festival», alle 20.30, a Cedegolo, nel piazzale Museo Musil - ha vinto a Lignano Sabbiadoro la XXXVII edizione del premio Hemingway nella sezione «Avventura del pensiero».

Professore: che cosa sono veramente le piante?

Sono una comunità. Abbiamo la falsa idea che la vita sia

competizione, ma non è così. Nella vita e nell'evoluzione le qualità del più forte non sono premiate. Vince il più adatto, ce lo insegna Darwin. La vera forza dell'evoluzione fra le persone e gli organismi è la cooperazione. Le piante sono straordinarie da questo punto di vista. Ci sono esempi nel mondo vegetale stupefacenti.

Quali?

Ogni pianta si prende cura delle piante che ha vicino. Non si tratta di bontà. In natura buono e cattivo non esistono, sono concetti che non hanno cittadinanza. Fra un secolo o due non ricorderemo quest'anno per la pandemia, ma per l'aggressione alla natura che stiamo portando avanti. Nel 2020 il peso sulla Terra dei manufatti usati dall'uomo, soprattutto cemento e plastica, ha superato il peso della vita, che è un peso enorme. La sola Cina produce in un anno la stessa quantità di cemento che gli Stati Uniti hanno prodotto in un secolo. I tremila miliardi di alberi che esistono oggi sul nostro pianeta sono solo la metà di quelli che esistevano all'inizio della nostra storia. Duemila miliardi li abbiamo ta-

gliati negli ultimi due secoli.

Noi umani viviamo in simbiosi con le piante?

Che viviamo in simbiosi con le piante è vero in parte: nel senso che le piante possono vivere senza di noi, ma noi non possiamo vivere senza le piante. Tutto ciò che respiriamo e mangiamo proviene dalle piante e l'aggressione che stiamo attuando nei confronti del pianeta rappresenta un atto di stupidità, di illogicità: noi stessi distruggiamo l'ambiente dal quale dipende la nostra esistenza. Questa è una cosa folle, che non fa nessun altro essere vivente. Le piante non distruggerebbero mai l'ambiente dal quale dipendono. Anzi sono maestre nel preservarlo, perché da un ambiente sano dipende la loro vita.

Ogni albero ha una precisa identità come gli esseri umani?

Produce anelli concentrici che sono unici. È possibile identificare esattamente se due pezzi di legno provengono materialmente dallo stesso albero. In questo modo siamo riusciti a scoprire che Stradivari produsse 14 tra viole e violini partendo

da un unico albero. Con la stessa tecnica è stato chiarito un famosissimo caso giudiziario del secolo scorso che riguardava il rapimento e l'uccisione del figlio del trasvolatore atlantico Charles Lindbergh. Si provò che la scala che l'assassino aveva utilizzato per rapire il bambino era stata fatta con un pezzo di legno che era presente in casa del rapitore.

Come agiscono le piante sulla vita del pianeta?

Se non ci fossero le piante, la Terra sarebbe un deserto di rocce come Marte. Le piante assorbono anidride carbonica. Se non ci fossero più e tutta l'anidride carbonica andasse nell'atmosfera, la temperatura dell'effetto serra che rende i nostri climi così caldi diventerebbe rovente e renderebbe impossibile la vita. La foresta amazzonica assorbe un'enorme quantità di anidride carbonica. Se però continueranno a tagliarla, l'anidride carbonica andrà nell'aria, aumentando ancor più il problema del riscaldamento globale. Se riuscissimo a piantare nel mondo mille miliardi di alberi potremmo risolvere il problema del riscaldamento globale una volta per tutte. Noi italiani, in rapporto al numero degli abitanti, ne dovremmo mettere a dimora due miliardi. //

Quest'anno ha pubblicato un altro libro: «Botanica. Viaggio nell'universo vegetale»



Accademico e saggista. Stefano Mancuso, atteso il 16 al festival camuno

